



Piccole Suore Missionarie della Carità  
(Opera Don Orione)  
Casa generale  
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma  
[www.suoredonorione.org](http://www.suoredonorione.org)



**Prot. MG 20/26**

## **“La vostra minima Istituzione fu fondata nel Cuore di Gesù” (Don Orione)**

*Costruire insieme la civiltà dell'amore*

Carissime Sorelle,

Mentre si avviano le Assemblee provinciali e delle delegazioni, in questo mese consacrato al Sacro Cuore di Gesù lasciamoci illuminare dallo Spirito Santo per capire meglio le sfide del momento presente e collaborare con audacia alla realizzazione del piano salvifico di Dio.

### **Missionarie della carità del SS. Cuore di Gesù**

La nostra Congregazione fu fondata in un contesto segnato dalla rivoluzione industriale, dalle ideologie di speranza utopistica di costruire una civiltà migliore senza Dio, da tante sofferenze causate dai terremoti e dalla Prima Guerra Mondiale... In questo scenario Don Orione si sentiva spinto dallo Spirito a collaborare attivamente al rinnovamento di tutto in Cristo, l'*Instaurare omnia in Cristo*: “*La nostra umile Congregazione è per i poveri: ... per gli abbandonati di qualunque età, mirando così a portare Gesù Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Gesù Cristo*”<sup>1</sup>.

Questa missione viene svolta attraverso l'esercizio della carità. Nella *Magna carta* Don Orione scrive: “*La vostra minima Istituzione fu fondata nel Cuore di Gesù, perché di là è venuta la carità sulla terra e di là Voi la dovete attingere per voi e per gli altri cui la Misericordia di N. Signore vi indirizzerà...*”<sup>2</sup>.

Questo “attingere” dal Cuore di Gesù lo esprime anche in un sogno profetico comunicato, in terza persona, a Giuseppina Valdetaro: “*Una persona ha visto molte colombe raccogliere il volo ed entrare nel Cuore di Gesù...*”<sup>3</sup>. Le colombe, simbolo universale della pace, della purezza, della riconciliazione e della speranza attingono alla grazia divina: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva” (Gv 7,37), alla sorgente dell'amore di Cristo, per poi portare il suo amore e misericordia agli altri: “*Vivete in carità di Gesù Cristo Signor nostro, e siate le missionarie della carità del SS. Cuore di Gesù*”<sup>4</sup>.

Essere missionarie della carità del Sacratissimo Cuore di Gesù, del suo amore infinito e misericordioso per l'umanità presuppone l'esperienza personale, trasformante del nostro cuore al Suo Cuore mite e umile. Lo sapeva bene don Orione consigliando le suore con queste parole: “*Oh l'ineffabile dolcezza del Cuore di Gesù! Dolcezza, dolcezza, dolcezza; con la dolcezza si fanno i santi. Niente può resistere alla dolcezza e all'umiltà. (...) La pazienza e la dolcezza s'impara solo alla scuola di Gesù che disse: 'Imparate da me, che sono mite e umile di cuore'. Armiamoci di santa pazienza e pensiamo che abbiamo da fare con tante teste e temperamenti e umori..., l'uno ben diverso dall'altro*”<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Scritti, 51,190.

<sup>2</sup> 18 agosto 1921; Scritti 65,248ss.

<sup>3</sup> 24 marzo 1919; Scritti 65,178.

<sup>4</sup> 31 gennaio 1919; Scritti 39,72.

<sup>5</sup> 6 gennaio 1923; Scritti, 79, 79-85.

In un altro momento suggerisce: *“Preparati a lavorare per le anime sue, accendendo bene bene l’anima tua alla carità soave ed operosa di Gesù, e questa carità soavissima fa’ di comunicarla a tutti quelli che potrai avvicinare e influenzare. Ogni stilla di carità che darai al tuo fratello [sorella] ti sarà computata per la vita futura. Se vuoi renderti meno indegno nella mano del Signore, e salvare tante e tante anime, cresci nell’oscurità e nell’obbedienza e nella carità; fatti umile e mite di cuore. La carità non sta con l’anima superba, la parola degli umili è come una luce che conforta e fa bene alle anime”*<sup>6</sup>.

Don Orione, consigliando da buon padre e maestro: “Fatti umile e mite di cuore”, capisce che naturalmente abbiamo altre inclinazioni e ci vuole un serio lavoro umano e spirituale nel camminare sui due piedi dell’“umiltà e carità” per arrivare “allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13).

### **Il mondo può cambiare a partire dal cuore**

In questo tempo abbiamo vissuto i ritiri spirituali basati sulla Lettera Enciclica di papa Francesco, “Dilexit nos”, sull’amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, riscoprendo l’importanza del cuore, dei gesti e parole d’amore, del bisogno del cuore umano di adorare questo Cuore che ha amato fino alla fine: “Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua” (Gv 19,34). Infatti, “nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d’amore delle Scritture. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, ma il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo” (101).

Caritas Christi urget nos: “Poiché l’amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro” (2Cor 5, 14-15). L’amore di Cristo ci spinge ad essere umili e miti, a non “vivere più per noi stessi”, ma per Lui nei nostri fratelli e sorelle.

Nella riflessione di papa Francesco leggiamo: “Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarsi in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d’amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale” (28).

Tuttavia, ci rendiamo conto che, anche se vogliamo amare più pienamente e vivere e lavorare ispirati dal più puro amore, il nostro cuore spesso è fragile ed è ferito. “Abbiamo bisogno dell’aiuto dell’amore divino. Andiamo al Cuore di Cristo, il centro del suo essere, che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l’essere umano. È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare” (30).

### **Imparare ad amare per costruire la civiltà dell’amore**

Dal tempo della nostra fondazione fino ad oggi sono cambiate tante cose. Lo scenario globale attuale è dominato da forti tensioni geopolitiche, da molteplici conflitti prolungati che provocano la "terza guerra mondiale a pezzi", dalla rivoluzione digitale e competizione strategica ed economica tra le superpotenze, che influenza le relazioni commerciali e tecnologiche in tutto il mondo. Questo contesto, come quello di “ieri”, provoca tanta sofferenza umana, e tanti poveri ed esclusi. Il nucleo del nostro carisma espresso nell’attingere e portare la carità di Cristo al mondo rimane sempre attuale e sta davanti alle nuove sfide.

Nella sua prima Enciclica, Papa Leone XIV scrive: “La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l’umanità abitano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo

---

<sup>6</sup> *Minuta, Scritti*, 96,23°.

disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che 'solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo'. Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza" (1)<sup>7</sup>.

Don Orione diceva che *"dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli"*<sup>8</sup> e perciò anche noi vogliamo camminare in comunione con il Papa, evitando la "sindrome di Babele" e ci proponiamo di scegliere la "via di Neemia", che mette in risalto il valore del lavoro condiviso per rendere sicura la città di Dio per gli esuli ritornati (cfr. 10).

Scrutando i segni dei tempi papa Leone insegna che "abbiamo tutti bisogno di formarci a vivere il digitale in modo umano, come parte integrante dell'educazione alla fede e alla vita buona del Vangelo. Dobbiamo educarci a considerare il mondo digitale come un nuovo continente da evangelizzare, che richiede missionari generosi e maturi nella fede" (238); utilizzare le risorse ma non lasciarsi dominare e sfruttare...

Per realizzare la nostra missione è necessario lavorare integralmente sulla nostra umanità ferita, curando la profonda vita spirituale, la libertà interiore e la capacità di amare. È un compito concreto, un lavoro quotidiano su noi stessi. La civiltà dell'amore è costruita dalle persone pacificate, umili e aperte alla potenza della grazia di Dio che lavora, in silenzio e gradualmente, nella fragilità riconosciuta e accolta. "E crediamo nella forza del Regno, che si sviluppa dalla piccolezza di un granello di senape, come un seme che, una volta seminato, germoglia e cresce (cfr Mc 4,26-32). Mentre il rumore della confusione ci circonda, il bene cresce silenzioso dalla terra. Con le parole del profeta: 'Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?' (Is 43,19)" (210).

Cosa nuova è soprattutto il mio cuore nuovo in grado di accogliere la novità che germoglia, curarla e collaborare alla sua crescita. Una civiltà più umana ha bisogno del mio contributo nel promuovere le parole disarmate, nella costruzione della pace nella giustizia, nell'assumere lo sguardo delle vittime, nel coltivare un sano realismo, rilanciare il dialogo, pregare e sperare (cfr. 214-228).

Per realizzare questa missione è necessario coltivare una spiritualità eucaristica, cioè una spiritualità dell'unità ecclesiale nell'amore in cui ci sentiremo più sorelle e fratelli in Cristo e ci apriamo "alla giustizia e alla condivisione, con un'attenzione preferenziale verso chi porta il peso della povertà e dell'emarginazione. E mentre le nuove reti economiche e tecnologiche possono generare esclusione, isolamento e dipendenze, la Chiesa, nutrita dell'Eucaristia, è chiamata a rendere visibile un'altra misura, custodendo legami, restituendo voce agli invisibili e orientando i processi verso la dignità delle persone" (cfr. 235).

### **Vivere Cristo, e far vivere tutto il mondo di Cristo**

La nostra missione sta nel cuore della Chiesa ed è da essa orientata. Siamo a tre anni dal XIII Capitolo generale nel quale guidate dallo Spirito Santo abbiamo sentito il bisogno di "vivere Cristo" più profondamente, più autenticamente, per essere una Congregazione samaritana attraverso la testimonianza profetica di un modo nuovo di fare, di agire e di vivere.

Durante questo cammino, nell'anno 2024 il nostro indimenticabile e amato papa Francesco, illuminato dallo Spirito, ha offerto a tutta la Chiesa l'Enciclica sul Cuore di Gesù, sul suo amore che continua ad avvolgerci con tenerezza anche se alle volte non ce ne rendiamo conto. Anche attraverso la propria esperienza, San Paolo dice, riferendosi a Cristo: "Ci ha amati" – "Dilexit nos" (Rm 8,37), e da questo amore nulla "potrà mai separarci" (Rm 8,39). Attraverso le parole di questa enciclica Dio Padre sembra voglia portarci a un livello di più profonda consapevolezza perché possiamo sperimentare ciò che è essenziale, che siamo perdonati e accolti da Lui come figli amati nel Figlio:

---

<sup>7</sup> *Magnifica Humanitas*, sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, 15 maggio 2026.

<sup>8</sup> "E allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa", *Scritti*, 82,73.

«È lui, infatti, che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto» (Col 1,13).

Di questa esperienza vitale ha bisogno, oggi più che mai, ogni essere umano che spesso vive chiuso nel proprio mondo, separato dagli altri, soggetto delle paure, con tante ansie per il futuro. E Dio con il calore del suo amore, espresso nel Cuore di Gesù, vuole scongelare tante parti della nostra anima che si sono condensate per tanti anni come in *iceberg* di dolore, e riutilizzarne le acque fluidificate, rimesse in movimento, per irrigare i campi aridi e le pianure desertificate del nostro cuore e di quello degli altri, perché la mia ferita sanata dall'amore diventa il mio carisma. Infatti, solo se permettiamo al nostro cuore di guarire, porteremo la guarigione e aiuto agli altri da buone samaritane.

Per questo, nel logo dell'Assemblea generale abbiamo inserito il Cuore di Cristo, e sopra, come una proiezione del Suo, si trova il nostro, prolungamento del suo per l'umanità ferita e assetata d'amore. Siamo state fondate nel Cuore di Gesù e oggi siamo invitate a ritornare con più consapevolezza alla sorgente della nostra vera vita, iniziata con il battesimo, e ad abbandonare tutte le resistenze per lasciarci formare come nuove creature, «rivestite di Cristo» (*Gal 3,27*) per godere del frutto dello Spirito che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*).

Di questi il primo frutto è l'amore, la carità. Don Orione scriveva: “*Nulla avremo perduto, quando non avremo perduto la carità. Il cuore d'una Missionaria della Carità non conoscerà limiti all'ardore della sua carità, e ovunque vi saranno anime da salvare, infelici da soccorrere, lacrime da tergere, non avrà pace sinché non avrà dato la vita*”<sup>9</sup>. Qui sta il segreto e la riuscita di “far vivere tutto il mondo di Cristo”.

In questo mese di giugno, e non solo, ci sentiamo invitate ad “abitare” il nostro luogo di nascita, a far esperienza dell'amore incondizionato di Dio che nel Cuore di Gesù ci travolge e ci fa sperimentare la beatitudine di chi è amato senza riserve, per poi testimoniare profeticamente, nella libertà dei figli di Dio e nella fedeltà creativa, un modo nuovo di vivere e operare per costruire la civiltà dell'amore, ossia edificare il Regno di Dio: regno di pace, di giustizia e di amore nella vita di tutti i giorni.

In questa opera di evangelizzazione Don Orione incoraggiava le suore: “*Lavorate molto, ma vivendo nel cuore di Gesù crocifisso*”<sup>10</sup>. E poi da Fondatore a cui stava a cuore il bene delle sue figlie scriveva: “*Vi conforto a far bene, in umiltà, carità, lavoro, preghiera, sempre concordi, sempre unite nel cuore di Gesù, e vi benedico!*”<sup>11</sup>.

Visitando le suore nella Casa delle 400 lire disse loro: “Tocca a noi consolare il Cuore di Gesù, riparare a tanto male che si commette in questi tempi, pregare e cercare di salvare tante anime col fuoco della carità. Il Cuore di Gesù, che si degnò di apparire in questo luogo e disse: ‘Di qui partiranno molte misericordie’, questo Cuore Divino ci deve confortare e accrescere il nostro zelo per salvare le anime”<sup>12</sup>. Studiando la nostra storia, Don A. Lanza considerava l'anno 1926, come l'anno della “rifondazione” dell'Istituto. Infatti, dopo la famosa esortazione del Fondatore nel tempo della crisi: “*Ora incomincia una vita nuova, incomincia un'alba nuova*”, le suore hanno portato l'amore di Cristo e la sua misericordia in tanti posti del mondo.

Durante l'Assemblea generale ci recheremo al Cuore di Gesù misericordioso a Cracovia-Łagiewniki, per consacrarci al Suo Cuore desiderose di essere strumenti gioiosi e fiduciosi della sua misericordia nella fede che “... *l'ultimo a vincere è Lui, Cristo, e Cristo vince nella carità e nella misericordia*”<sup>13</sup>.

Davanti alle realtà delle nostre Province e Delegazioni non ci angustiamo. Sì, dobbiamo essere intraprendenti, ma senza perdere di vista l'essenziale e l'annuncio della salvezza realizzata da Cristo. In questo cammino ci sono di luce le parole di papa Leone rivolte ai vescovi d'Italia: “Il Signore non

---

<sup>9</sup> *Minuta, Scritti* 67, 171.

<sup>10</sup> 23 aprile 1920; *Scritti* 39,46.

<sup>11</sup> 10 marzo 1931; *Scritti* 39,109.

<sup>12</sup> *Parola* I, 01 ottobre 1920; p.243.

<sup>13</sup> Pasqua 1936; *Scritti*, 117,102.

ci chiede di misurare la fecondità della Chiesa con i criteri del numero, della visibilità o dell'influenza. Quando guardiamo con gli occhi di Dio, scopriamo che Egli ha scelto la via della piccolezza, per discendere in mezzo a noi. [...] Questa logica della piccolezza è la vera forza della Chiesa. Essa, infatti, non risiede nelle sue risorse e nelle sue strutture, né i frutti della sua missione derivano dal consenso numerico, dalla potenza economica o dalla rilevanza sociale. La Chiesa, al contrario, vive della luce dell'Agnello e, radunata attorno a Lui, è sospinta per le strade del mondo dalla potenza dello Spirito Santo. Abbiamo il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo"<sup>14</sup>.

Maria Santissima, nostra Celeste Fondatrice, il cui Cuore Immacolato è perfettamente unito a quello del Suo Figlio amato, ci insegni come "ricentrare" il nostro cuore a quello di Cristo per essere segno profetico di amore e di pace in questo mondo.

Unita alle Sorelle del Consiglio generale vi saluto con affetto.



*Sr M. Alicja Kędziora*  
Sr M. Alicja Kędziora  
Superiora generale

Roma, Casa generale, 01 giugno 2026.

---

<sup>14</sup> Discorso del 28 maggio 2026.